

Gaetano S. Giuliano

CUCÙ

nel regno della Luce

- LA BEVANDA DELLA FESTA -



«Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui».

(Giovanni 2,1-11)

CUCÙ NEL REGNO DELLA LUCE

— LA BEVANDA DELLA FESTA —

È una bella giornata, non molto calda ma quanto basta per poter stare a rilassarsi al sole.

Un gruppetto di uccelli si ritrova sull'albero dov'è posizionata la casetta di Cucù. Lui non c'è, è fuori con Guardiano, suo figlio e qualche altro ad accompagnare il Cucciolo-Re. Ascoltare e trasmettere le sue parole e avvertirlo di eventuali pericoli è la missione che si sono prefissati da sempre.

«Mamma Cucù, ti dà fastidio se ci mettiamo qui vicino, al sole, a scaldarci le piume e a chiacchierare un po'?»», chiede Usignolo.

«Assolutamente no, ragazzi. Ora che i piccoli sono partiti e l'unico rimasto è fuori con suo padre, avere troppo silenzio qui intorno è un po' strano. Quindi mi fa piacere che ci siate», risponde mamma Cucù.

E mentre lei mette in ordine la casetta, quegli uccelli parlano del più e del meno.

Ad un certo punto uno di loro chiede:

«Sentite un po', ma voi sapete se è vero che Guardiano e Cucù sono tornati ubriachi qualche tempo fa?».

Quelli si guardano stupiti.

«Ubriachi?», chiede meravigliato un passero.

«Conoscendo i due, non penso sia una notizia degna di essere presa in considerazione», continua la tortora.

«No, no... è tutto vero», interviene da dentro la casetta mamma Cucù.

«Comeeee?!», esclama il falco che è su un ramo proprio di fronte alla casetta.

«Ah... beh... adesso ci devi raccontare tutto. Non puoi lasciarci con la curiosità dopo una notizia del genere», invita pressante una verde cocorita.

Mamma Cucù esce dalla casetta, si posa sul ramo accanto ad Usignolo e, divertita, inizia il racconto.

«È una cosa successa quando il nostro Cucciolo-Re non aveva ancora iniziato a predicare. Lui e sua madre Maria erano stati invitati alla festa di una parente che si sarebbe sposata...».

«Wow... che bello... mi piacciono le feste», gorgheggia Usignolo.

Mamma Cucù sorride e continua.

«La Madre è andata un po' prima per aiutare la sposa con i preparativi. Sapete

come sono le spose: il vestito, i fiori, le corone e tutto il resto. Ogni cosa deve essere perfetta. Le spose sono molto esigenti...

Quindi, Maria, la sposa, le ragazze del villaggio erano tutte indaffarate a rendere meraviglioso questo matrimonio. I giorni passavano, il momento si avvicinava, ma le cose da preparare erano sempre tante, troppe. Cucù era lì che osservava il procedere dei lavori. Guardiano invece era in giro col Re.

Il giorno prima del matrimonio, quando tutti i preparativi sembravano finalmente terminati, un grido disperato della sposa fa tremare il cuore delle ragazze...».

«Cos'è successo? La sposa si è fatta male?», chiede Passero.

«Lo sposo non voleva più sposarla?», si fa avanti Cardellino.

Ogni uccello tira fuori una sua teoria sul grido della sposa.

«No, no. Niente di tutto questo — riprende mamma Cucù —. Si erano così concentrate a preparare i vestiti e i fiori da dimenticare le corone per la sposa e per le damigelle che l'avrebbero accompagnata! Ormai era tardi e ci voleva troppo tempo per prepararne così tante».

«Ooooh... poverina», esclama dispiaciuta la tortorella.

«E come hanno fatto? Il matrimonio è stato celebrato anche se non avevano la corona?», chiede Colibrì mentre agita le sue alucce a super velocità.

«A quel punto — riprende mamma Cucù —, vedendo la sposa piangere disperata, Cucù si avvicina a Maria e le dice: “Cu-cu-cuuuu... cucù!!!”... e vola via a tutta velocità.

Poco prima che il sole si nascondesse dietro le montagne, Cucù torna accompagnato da tanti amici: aveva chiamato gli uccelli tessitori e gli uccelli sarti per aiutare ad intrecciare in tempo le corone».

«Fink fink — canta felice il fringuello —. I tessitori e i sarti sono uccelli fantastici. Sicuramente avranno fatto un ottimo lavoro! Sono sempre felici di poter aiutare chi è in difficoltà».

«Esatto, Fringuello. Cucù aveva avuto un'idea geniale perché la sposa, pur non capendo cosa stesse succedendo, vedeva alcuni uccelli che prendevano rametti e li intrecciavano legandoli poi a forma di corona, mentre altri li adornavano di fiorellini. Era uno spettacolo insolito, ma meraviglioso! La sposa guardava ammirata quello che stava accadendo e si asciugò le lacrime. Anche le altre ragazze erano profondamente stupite, non avevano mai visto una cosa simile. In poco tempo, non solo erano state fatte tutte le corone necessarie, ma sarti e tessitori avevano aggiunto anche altre decorazioni qua e là rendendo la sala della festa più bella e colorata».

«Splendido... meraviglioso... cantoroso...!», esclama un uccello bellissimo che si era posato sul ramo più alto e del quale nessuno si era accorto della presenza. È un Lorichetto arcobaleno.

«Cantoroso? — chiede Passero —. Che vuol dire “cantoroso”?».

«Non lo so, ma sono troppo felice che abbiano risolto il problema», dice Lorichetto.

Mamma Cucù sorride e riprende.

«Cucù stava lì a guardare tutto orgoglioso per l'idea che aveva avuto. Un gruppetto di quegli uccelli afferra con le zampe la corona preparata apposta per la sposa, tutti insieme la sollevano e gliela posano sulla testa. Era bellissima! A quel punto la sposa scoppia a piangere...».

«A piangere? — interviene ancora Tortora —. Di nuovo? Perché piange? Non le piaceva la corona che avevano fatto per lei?».

«No, no! Assolutamente — riprende mamma Cucù —. Questa volta piangeva per la troppa gioia».

«Oh... meno male», sospira Tortora.

«E poi? E poi?», chiede curioso un uccellino tutto rosso.

«E poi... finalmente è passata la notte con tutta l'ansia dell'attesa. Il sole splende su quel giorno. La sposa, tutta bella, cammina tenendo in testa la corona che le hanno intrecciato gli uccellini, i quali, volandole sopra, sembrano desiderosi di fare anch'essi da damigelle accompagnandola verso lo sposo. Gli occhi di tutti sono fissi su di lei».

«Ma che splendido tutto questo!», esclama il Lorichetto arcobaleno.

«Ehi... ma tu parli sempre così?», chiede Passero.

«Così come?», ribatte stupito Lorichetto.

«Cantoroso... splendido... ecco come», risponde Passero.

«Non è mica colpa mia. Tutto dipende dalle mie piume che sono... colorose», risponde ridendo Lorichetto.

E mentre Passero si dà un colpo d'ala sulla fronte, gli altri scoppiano in una fragorosa risata.

L'uccellino rosso chiede a mamma Cucù:

«Tutto bello ed emozionante quello che ci hai raccontato, ma ancora non ci hai detto come hanno fatto Cucù e Guardiano a tornare a casa ubriachi».

«Ci sto arrivando — risponde mamma Cucù —. Dopo le nozze c'è stata la festa dove tutti hanno mangiato e bevuto finché... finché la bevanda che gli umani chiama “vino” è finita e alcuni di loro hanno iniziato a borbottare e a

lamentarsi».

«Potevano bere l'acqua come facciamo noi animali», dice Cardellino.

Ma Gufo, dall'alto della sua sapienza, interviene subito.

«Gli umani quando fanno festa non usano l'acqua, ma quella bevanda».

«Aaaahh», esclamano tutti.

Mamma Cucù riprende.

«Appena Maria si è accorta che era finita la bevanda, è andata subito dal Cucciolo-Re e lo ha avvertito: “Figlio, non hanno più vino”».

«E lui che ha fatto?», chiede curioso l'uccellino rosso.

«Lui ha detto: “Donna, cosa vuoi? Non è ancora venuto il mio momento”».

«Non è mica questo il modo di rispondere alla Madre — dice pensieroso Gufo —. No. Non va bene».

«E Maria come l'ha presa?», chiede ancora incuriosito l'uccellino rosso.

«Lei, tranquilla e sorridente, ha detto alla servitù: “Tutto quello che vi dice, fatelo”».

«E il Re che ha fatto?», chiede sempre più curioso l'uccellino rosso.

«Il Re ha semplicemente detto ai servi: “Riempite i contenitori di acqua”», risponde mamma Cucù.

«Acqua?! — esclama il gufo —. Ma non avevi detto che era finita la bevanda della festa? Forse il Cucciolo-Re ha voluto fare un dispetto alla Madre? E la servitù? Si è rifiutata di obbedire, naturalmente».

«No, no! Niente di tutto questo — risponde mamma Cucù —. Ascoltate e vedrete che invece farà una cosa strepitosa o splendida, come direbbe il nostro amico Lorichetto», dice sorridendo.

E continua:

«La servitù, anche se un po' perplessa, ha obbedito senza fare domande. Poi il Re ha ordinato ancora: “Adesso prendete quello che avete versato nelle anfore e portatelo all'assaggiatore ufficiale...”».

«Oh oh...», esclamano tutti.

Mamma Cucù sorride e continua.

«Anche ora obbediscono. Non fanno domande. E una volta presentata l'acqua all'assaggiatore, questo fa chiamare lo sposo...».

«Ahi ahi... la vedo nera!», dice Cardellino sgranando gli occhi.

«L'assaggiatore esclama: “Fino ad ora hai fatto servire il vino buono, ma questo è eccelso, è di una bontà insuperabile”», continua mamma Cucù.

«Ooohh», esclamano meravigliati tutti gli uccelli.

«È stato in questo momento che Cucù e Guardiano hanno fatto il loro pasticcio», dice mamma Cucù iniziando a ridere.

«Adesso si ride, finalmente», dice entusiasta Passero.

«Cucù si ferma sull'orlo di una delle anfore, infila dentro il becco e inizia a bere.

“Ehi, Guardiano, quest'acqua è strana, è dolce, è saporita”.

Guardiano risponde: “Non è possibile: l'acqua non ha sapore, è solo bagnata”.

“Vieni ad assaggiare — gli risponde Cucù —. Anche questa è bagnata, ma è dolce”.

Allora Guardiano va ad assaggiare. Un primo assaggio: “Uhm...”, dice. Un altro assaggio: “Beh...”, mugugna. Un altro ancora: “Hai ragione, è dolce ed è buona”.

Intanto Guardiano barcolla sull'orlo dell'anfora. Ed entrambi continuano a bere finché non si reggono più e cadono dall'anfora».

Mamma Cucù ride mentre racconta e ridono anche i suoi ascoltatori.

«Ma tu come hai saputo queste cose? Te le hanno raccontate loro?», chiede sempre curioso l'uccellino rosso.

«Loro? — risponde divertita mamma Cucù —. Quei due non sanno neanche come sono arrivati a casa! Li hanno dovuti prendere di peso i tessitori e i sarti e me li hanno portati mentre loro cantavano e parlavano senza che si capisse cosa dicevano. Quando sono arrivati qui, mio marito sembrava un corvo...».

«Un corvo?!», esclamano i presenti.

«Sì, sì, un corvo. Faceva: “Cra cra cra-cracrà”».

C'è una risata generale.

«E Guardiano?», chiede Cardellino.

«Guardiano, invece, pensava di essere Cucù: “Cucu-cu-cu cucù”, diceva».

Tutti continuano a ridere a crepappe.

«E come hai fatto a portarlo in casa se non si reggeva neanche sulle zampe?», chiede Passero.

«In casa?! — esclama mamma Cucù —. Li ho fatti dormire entrambi fuori. Cucù era su quel ramo a zampe in su e Guardiano su quest'altro, appoggiato con la pancia sul ramo e le ali che penzolavano».

Mamma Cucù non c'è la fa più per le risate e, mentre tutti ridono e commentano, arriva Cucù di ritorno dal suo viaggio col Cucciolo-Re.

«Ciao ragazzi! — saluta —. Che fate di bello? Come mai ridete così tanto?».

«Ehm... noi...», Gufo cerca una risposta da dare.

«Niente, caro. Stavamo solo prendendo un po' di sole... e, come vedi, i suoi raggi ci solleticano le piume», risponde pronta mamma Cucù.

«Oh, bene. Allora vengo a farmi solleticare le piume anch'io, così vi racconto di oggi».

E mentre Cucù racconta facendosi solleticare le piume dai raggi del sole, nessuno ha il coraggio di dirgli che sono a conoscenza di un segreto che lo riguarda e di cui lui stesso non sa.

Download gratuito da Ancilla.it

